

di Adriano Morandi

La poesia? «Il motore della vita». Così, sorridendo, Luigi Balmelli definisce i suoi versi. Per lui, meccanico di professione, la poesia è evasione, sfogo, speranza, motivo di ottimismo.

Luigi nasce il 21 giugno 1951, a Rivera. Suo padre, Giulio, ha un garage a Noranco. «È lì che ho cominciato a scrivere i primi, zoppicanti e semplicissimi versi, tra un baule da pulire e un cruscotto da lucidare. Mio padre era grande amico di Sergio Maspoli e ogni tanto si incontravano e, naturalmente, parlavano di teatro, di copioni, di poesie. Io ascoltavo, immagazzinavo e sognavo».

La madre, Flora Negri, è una donna piena di bontà. Al figlio insegna la gioia delle piccole cose, l'entusiasmo, la felicità delle buone azioni.

Dopo le scuole elementari e maggiori, frequentate a Rivera, dove la famiglia – padre, madre, il fratellino Giuliano (mancato prematuramente in tenera età), Luigi e la sorella Giuliana – si era trasferita, il ragazzo inizia un apprendistato di meccanico, prima nel garage di suo padre, poi presso la Toyota di Noranco, ottenendo alla fine un meritato diploma. Quando Luigi ha vent'anni, purtroppo il padre muore. Lui, con coraggio (siamo nel 1971) apre un piccolo garage a Rivera, di fronte all'attuale Banca Raiffeisen, iniziando la sua vita di onesto e bravo meccanico d'automobili. Le sue prime poesie le scrive in italiano. Le invia a «Topolino», «Semi di bene», «Messaggero ticinese». I temi sono tolti dalla vita quotidiana: narrano i piccoli, a volte insignificanti episodi, che contengono però insegnamenti importanti. Lo sfondo è quello dei nostri paesi, delle valli, dei boschi che li circondano. Nel descriverne gli aspetti, a volte l'autore inserisce briciole di sottile ironia, come in questi versi, tolti dalla poesia «Il bosco»: *Un lombrico passeggia su una bottiglia/ mezza vuota, lasciata lì per caso/ da una mano ignota./ Due gomme fanno veglia ad un abete.../ scatole di Marlboro trionfano in mezzo a loro.*

È ottimista la poesia di Luigi Balmelli. Anche gli avvenimenti tristi contengono sempre qualche appiglio di speranza. Da «A un amico»: *...Un bel dì, am la sum truvada adoss/ e pensavi che sevi prunt da fastù fagott... Ma u lotat, piangiüt e anca pregat/ e una nott ho vist una grand lüs/ leva la mè vitoria sul dulur.*

I paesaggi di Luigi sono quelli dove scorre la vita quotidiana. Il tempo, però, non ha divisioni: il passato a volte entra di forza nel presente e si mischia ad esso, colorando tutto di ricordi antichi, non del tutto spogli di accettata sofferenza e povertà. Le descrizioni sono rapide, essenziali, come in questo bel ritratto di Capidogno, una delle tre antiche frazioni di Rivera: *Vint ca, tachée sù quasi/ in du bosch.../ Tanti stradin, un negozi, un barbée/ e più nagot, ma cun la spensieratezza/ di nos des ann...*

Ha molti amici e sostenitori Luigi Balmelli. «Doverosamente – dice – ne cito due (chiedendo scusa a tutti gli altri): Giovanni Filippini e don Pietro; mi hanno sempre aiutato e incoraggiato. Sono loro molto riconoscente».

Dagli anni Novanta a questa parte dominano le poesie dialettali, dedicate a personaggi, avvenimenti, società, amici. Citiamo qualche titolo: «Ca da grapa», «I pumpiers de Rivera», «Giuvin de ier», «La Madona de Visì», «Natal», «Ul Grott Winkelried», «La féra de Rivera», «Settan ann de música», da cui togliamo questi versi: *...Do Re Mi Fa/ e in giuvin i seguiss cun passion i pà/ e i not i sa seband in da l'aria/ cum'è i petali de ros quanc u bofa ul vent.*

Svariati i modi di scrivere poesia, in Luigi Balmelli: dalle prime terzine, alle quartine con le rime alternate, fino ai versi liberi degli ultimi anni, con qualche assonanza «casuale» o una rima al mezzo per velocizzare il ritmo.

Molte – specialmente nelle poesie dialettali – le figure retoriche, con una particolare cura per le metafore. Semplice, la poesia del meccanico di Rivera; nata tra un lavoro e l'altro, tra un sorriso, una battuta con un amico, un ricordo che riappare. Poesia, però, non all'acqua di rose: Dentro, a volte palesi e altre volte celati, molti insegnamenti, molti richiami (ai valori antichi, all'attaccamento al proprio paese, all'ascolto dei dolori del mondo) e molti consigli, sovente fermi e forti.



Luigi Balmelli con l'ultracentenario di Rivera, Luigi Galli scomparso nei giorni scorsi.

I versi semplici e sinceri

del meccanico Luigi Balmelli

Dio torna

*Ho visto quei bimbi
con il terrore negli occhi,
in faccia la fame che uccide,
da tempo un viso che non sorride.*

Dio torna

*Le donne violentate con odio,
con in grembo un figlio
concepto senza amore.*

Dio torna

*I vecchi uccisi da uomini (senza Dio)
con il sorriso sul viso,
lacrime di morte intorno a loro.
Che fare?*

Dio, è ora, torna.

Rue de Bretagne

*Piove su Parigi, piove sul quinto piano
di via Bretagne, appartamento
tipo antico, bello,
pitturato a nuovo.*

*Lei dorme, sapore di Bordeaux e di Pastis,
si è fatto festa questa notte,
odore di sudore nei tappeti,
notte d'amore a Parigi.*

*Piove sulla torre Eiffel, sul Sacre Coeur
sul mitico Mont Martre,
piazza di artisti e di clochards una volta,
ora solo commercio.*

*Piove su Jacques, il mio amico barbone,
contento del suo vino, della sua baguette,
della sua filosofia e sapienza.
...Si balla al Moulin Rouge.*

*Piove sempre su via Bretagne,
lei dorme sempre, e sogna.
Anche sotto la pioggia
Parigi s'illumina.*

